Anno VIII — Martedì 21 Gennajo 1873 — N. 18

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 20 GENNAJO

La questione della fusione fra legittimisti ed orleanisti torna in questo momento ad occupare la stampa francese. Quella di Parigi principalmente dà non poca importanza ad alcune parole dette dal noto legittimista duca di la Rochefoucauld-Bisaccia, nelle quali si vuol vedere un indizio di fusione fra i due rami borbonici. Nell'ufficio dell'Assemblea, a cui appartiene il duca, il generale Guillemant deputato disse, durante la discussione di certa legge, che in Francia vi sono tre repubbliche e tre monarchie. A ciò la Rochefoucauld rispose così: «Il signor generale Guillemaut si appoggiò principalmente per combattere la proposta (secondo la quale non sarebbe proclamato membro dell'Assemblea al primo scrutinio se con chi avesse ottenuto la maggioranza assoluta degli inscritti) sull'inopportunità, perchè secondo lui noi siamo tutti discordi, e vi sono in Francia tre repubbliche e tre monarchie. Per ciò che riguarda l'esistenza di tre repubbliche, lascio all'on. generale la responsabilità della sua affermazione. Ma quanto alle tre monarchie di cui egli parlò, gli rammenterò che ne abbiamo seppellita una ieri. Relativamente alle altre due, gli domando il permesso di citare le parole che l'A. R. Monsignor conte di Parigi mi fece l'onore di dirigermi or sono quarant'otto ore: «Non vi ha ormai più che una monarchia in Francia.» Secondo il *Paris-Journal*, le parole del conte di Parigi, riferite da la Rochefoucauld, sarebbero le seguenti: «Signor duca, non vi ha più ormai che un re di Francia: il re legittimo, monsignor conte di Chambord.»

La stampa liberale di Vienna esprime la sua ammirazione per i progetti di legge testè presentati dal signor Falk, ministro dei culti, alla Camera dei Deputati prussiana. Principalmente la legge accennata anche in un telegramma da Berlino di ieri, che sottopone i seminari alla sorveglianza dello Stato, vien giudicata dai fogli liberali viennesi come il mezzo più efficace per attaccare la mala pianta del clericalismo nella radice. La *Neue Freie Presse* scrive in proposito: «Oltremodo benefica per tutti i tempi avvenire sarà la legge relativa all'educazione del clero, che rimette questa alla direzione dello Stato. I seminari diretti dai vescovi secondo lo spirito gesuitico, servono ad allevare un clero nemico dello Stato ed antinazionale. I seminari vescovili soddisfano pochissimo alle esigenze della scienza, della coltura, della chiesa e dello Stato, ed educano un clero non istruito, a cui viene dall'alta gerarchia ascritto a maggior merito lo zelo papista, che la scienza ed il ben comprendere la vera missione dei sacerdoti.» Quanto profondamente si sentano feriti i clericali tedeschi dai nuovi progetti di legge, lo provano le grida di disperazione dei vescovi. Quello di Paderbon pubblicò una protesta in cui dichiara che se le nuove leggi venissero adottate, ordinerebbe a tutti i preti della sua diocesi di non prestarsi in alcun modo alla loro esecuzione.

In Baviera è imminente una crisi ministeriale provocata da un dissenso fra il Re e il Gabinetto. Quest'ultimo avrebbe voluto annuire al desiderio del Governo prussiano e levare il rappresentante della Baviera presso la Santa Sede, ma s'è visto di fronte un rifiuto del Re, al quale pare soverchia questa ingerenza, per quanto indiretta, del Gabinetto di Berlino. È probabile quindi che il Ministero attuale ceda il posto ad un nuovo composto di membri appartenenti al partito patriota, che è un misto di autonomisti e ultramontani. Tuttavia, osserva a ragione un giornale autorevole, bisogna tener conto delle tendenze particolari del Re, le quali più che ad una autonomia quale gli autonomisti l'intendono, mirano alla conservazione di quel tanto di indipendenza che gli è fatta dai trattati e non sono ultramontane se non in quanto gli ultramontani sono anche autonomisti.

Anche oggi ci giungono delle notizie sulla guerra civile in Ispagna.. Non andiamo dietro a tutti gli incidenti della medesima; si abbia questa cura il telegrafo. Notiamo soltanto che mentre danni succedono a danni, non si può ancora neppure conghietturare la fine di tanti guai.

Quel Schouwaloff, che fu inviato dallo Czar a Londra con una missione relativa agli affari di Chiva è ripartito per Pietroburgo, senza, nota l'*Observer*, essere riuscito a mutare il contegno del governo inglese relativamente alla questione dell'Asia centrale.» È dunque un tentativo fallito che giorni sono si volle mascherare coll'attribuire al viaggio dell'inviato russo uno scopo diverso dal vero.

Finiamola!

La rinunzia del Bourgoing all'ambasciata presso al papa non fu senza molte insolenze dette dal Belcastel e compagni, applaudite dall'Assemblea e tollerate dal Governo francese, che manifestò un'altra volta la sua antipatia per l'unità d'Italia. Costesti Francesi s'impermaliscono perfino che noi ci mostriamo grati a chi ci ha ajutati a farla e colgono l'occasione per dirci delle insolenze. Non si adoperano, dicono, a disfarla, perchè non lo possono ora, e perchè temono di gettare l'Italia nelle braccia della Germania.

Est-ce clair? Ci sembra di sì. Dunque intesi: e finiamola!

Le intenzioni ed il buon volere dei nostri vicini li conosciamo. Non occupiamoci più di loro, ma di noi stessi. Sappiamo di avere nella così detta nazione sorella, un nemico ereditario anche noi, come dicono i Tedeschi, dacchè non siamo più un popolo le cui spoglie si possano, tra Francesi e Tedeschi, come per lo passato contendere. Sicuro; l'essere indipendenti impone delle grandi faccende per mantenersi tali.

I Francesi sono il nostro quadrilatero, il nostro pungolo, il nostro svegliarino. Ci temono rivali e ci si dichiarano nemici. Rivali bisogna esserlo, e come nemici dobbiamo considerarli, non già per provocarli, ed attaccarli, ma per pensare ai casi nostri, per agguerrirci in terra ed in mare, per educare una generazione di forti sempre pronta alla difesa della patria. Dobbiamo essere rivali, promuovendo in Italia la produzione di ogni sorte e facendo ad essi concorrenza sui mercati stranieri e cercando di sostituire la loro potenza ed influenza sul Mediterraneo e nel Levante. Faranno costoro più presto la pace coi Tedeschi, se li lascieranno mangiare il Belgio, che non con noi. È evidente che non perderanno nessuna occasione per accattar briga coll'Italia, della quale presentono la rivalità. I pretesti li troveranno a Tunisi, in Egitto, e soprattutto a Roma. Il papa dev'essere il loro strumento, il *romanesimo* il loro cavallo di battaglia. Coi loro vescovi, coi loro gesuiti, coi loro castellani, coi loro briganti intraprenderanno una campagna contro di noi e spiegheranno la bandiera della reazione dovunque. Una grande maggioranza, che non ascolta la voce dei saggi, vuole così: e così sia.

Noi dobbiamo adunque ajutare tutte quelle forze che agiscono in senso contrario a questa reazione, dobbiamo opporre alle chiacchere dei fatti, dobbiamo proporci di sostituire la Francia nel posto cui essa teneva alla testa della civiltà europea.

L'opera è lunga e difficile; ma appunto per questo bisogna che tutta la gioventù italiana ne abbia piena coscienza e che vi si dedichi con ardore e con quello sforzo continuo di attività che produsse la nostra indipendenza ed unità nazionale.

Siamo già ventisette milioni d'Italiani, e lavorando a migliorare il nostro paese diventeremo molti più e riacquisteremo quella virtù di espansività che giova tanto agl'Inglesi col seminare la loro razza su tutto il globo. Noi certo non andremo ad attaccare nessuno; ma che vengano pure, e ci troveranno pronti. Intanto che la sia finita colle chiacchere e colle polemiche in risposta a costoro, e siamo uomini da fatti. Forse, fino a tanto che l'invocato Carlomagno cresca e si faccia uomo, noi avremo altro da opporgli che i Longobardi per trattenerlo sulle alpi.

LE STRADE PROVINCIALI DI UDINE al Parlamento.

Prendiamo dal resoconto ufficiale della Camera le parole dette su tale soggetto dall'onorevole deputato Paolo Billia e la risposta data dal Ministro dei Lavori Pubblici:

Billia P. A proposito di questo capitolo, in cui si tratta delle strade nazionali, io vorrei fare una domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e desidererei dalla sua nota cortesia una risposta categorica e, come spero, anche favorevole.

Domando cioè, se sia nella sua intenzione, e quando, di riproporre il progetto di legge che era stato presentato in altra epoca, fino dal 1868, dal compianto ministro Pasini, con cui si proponeva di classificare come nazionale la strada che dai Piani di Portis, in provincia di Udine, pel monte Croce mette dall'una parte al limitrofo Tirolo tedesco e dall'altra può congiungere la provincia di Udine colla provincia di Belluno.

Ministro per i Lavori Pubblici. Vuol ripetere il nome della strada?

Billia P. La strada che in provincia di Udine dai Piani di Portis, pel monte Croce mette al limitrofo Tirolo da una parte e per l'altra può congiungere la provincia del Friuli colla provincia di Belluno.

Io non ricorderò all'onorevole ministro come nella relazione che precedeva il progetto di legge del 1868 si dichiarasse che quella strada riuniva *evidentemente* (sono parole della relazione) *gli estremi per essere ritenuta nazionale.* Egualmente non ricorderò come la Camera accogliesse quel progetto, e come l'altro ramo del Parlamento, non so per quale misterioso incidente, se non respinse il progetto, accolse però una specie di proposta sospensiva.

So infine che il ministro conosce come questa quistione può dare origine ad un serio conflitto tra il Governo e due provincie della Venezia, la provincia di Udine e quella di Belluno. Quando io nomino due provincie della Venezia tutti sanno quanto in quelle provincie sia profondamente, e forse troppo profondamente, sentito il principio di autorità; e quando in quelle provincie si vede il Consiglio provinciale ad unanimità di voti deliberare di non dare esecuzione a un decreto reale ed incaricare la propria deputazione provinciale a rivolgersi ai tribunali per impugnare come incostituzionale un decreto reale, conviene credere che gravi motivi vi sieno, perchè tale contegno per quelle provincie è veramente straordinario.

Io non accennerò per ora i motivi per i quali quelle provincie così deliberarono, avvegnachè, ripeto, la risposta dell'onorevole ministro potrebbe togliere ogni questione.

Io attendo quindi la risposta alla mia domanda, cioè se e quando egli intenda di riproporre il progetto di legge che ho già ricordato.

Ministro per i Lavori Pubblici. Mi limiterò per ora a rispondere all'onorevole Billia.

Io credeva che tale questione non dovesse venire innanzi alla Camera, perchè si tratta di questione essenzialmente amministrativa.

Il potere esecutivo, dovendo applicare nelle provincie di Udine e di Belluno come in tutte le altre la legge del 1865, e quindi determinare quali fra le strade dovessero restare nazionali, e quali passare alle provincie, incominciò dall'ordinare le indagini necessarie per determinare la classificazione secondo i criteri dalla legge stabiliti. Questo studio dell'amministrazione, col voto dei Consigli provinciali interessati, passato all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici fu da esso accettato salvo, credo, leggerissimi emendamenti.

Le risultanti proposte presentate poi al Consiglio di Stato vennero da questo confermate, sicchè si potè provocare il decreto reale, col quale si stabilì la classificazione delle strade nazionali nelle due provincie.

Successivamente i due Consigli provinciali furono chiamati a deliberare sulla classificazione delle proprie strade, e quello di Belluno ne classificò una sola, poi si arrese ad accettarne due: quello di Udine invece fece una classificazione affatto negativa.

Il Ministero però, malgrado i reiterati rifiuti del Consiglio provinciale di Udine *(?!)* ha creduto di dover far uso dell'autorità attribuitagli dalla legge con sottoporre alla firma reale il decreto che dichiarava provinciali tutte quelle strade in maggior numero nelle quali il Consiglio dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato erano andati d'accordo a riconoscere i caratteri di provincialità.

Trasmesso il decreto reale al prefetto, la deputazione rifiutò formalmente di riconoscerne la validità, allegando *la mancanza di alcune formalità cui non si era adempiuto.*

Dopo lunghissima discussione e dopo molte proposte da parte della deputazione provinciale di Udine, la quale voleva addossare alcune delle strade dichiarate provinciali alla nazione ed altre ai comuni, riesaminata novellamente la cosa tanto dal Ministero che dal Consiglio di Stato, riconosciuto che la legge non richiede l'assenso, ma soltanto di sentire, come fu sentito replicatamente il Consiglio provinciale, si dovette riconfermare lo stesso decreto reale. Ad onta di ciò la provincia continuò a fare l'opposizione all'attuazione del medesimo. L'amministrazione ha dovuto quindi ordinare che il decreto reale sia *eseguito d'ufficio.*

Allo stato delle cose io non crederei di poter dare altre spiegazioni alla Camera.

Billia. P. La risposta dell'on. ministro non fu nè favorevole nè categorica; ma per di più mi sembra che l'*onorevole ministro non sia molto bene informato dei precedenti della questione.*

Egli ha fatto conoscere alla Camera come le provincie d'Udine e di Belluno volessero resistere quasi inconsultamente ad un decreto reale.

Il signor ministro probabilmente ignora, come diceva, tutti i precedenti di tale questione, ed ignora quindi le cause che determinarono quelle provincie ad un contegno così eccezionale.

Sarà bene quindi, se la Camera me lo permette, che io brevemente accenni e questi precedenti.

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN FRIULI NEL 1872

DISCORSO

dell'Avv. ANTONIO GALETTI

PROCURATORE DEL RE

REGGENTE IN PORDENONE

col quale fu solennemente inaugurata l'apertura dell'anno giuridico in Assemblea generale presso questo Tribunale Civile e Correzionale.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI.

Un lieto annuncio la mia buona ventura mi ha chiamato ad apportarvi.

«L'Amministrazione della Giustizia nel Circondario di Pordenone procede in modo pienamente regolare.»

L'eloquenza della statistica verrà tosto a comprovarne la verità, ed infrattanto mi gode l'animo che questa bella notizia sia manifestata in cospetto di tutti nella solenne circostanza che qui aduna i Magistrati, le altre Autorità, gli onorevoli sig. avvocati e l'eletta dei cittadini ad udire dal resoconto del Pubblico Ministero la sintesi della Giustizia amministrata, l'ultima parola della Magistratura giudicante per l'anno che passò.

Sapientissima istituzione, risveglio potente di nobile emulazione, termometro e rivelazione del merito, giudizio inappellabile dell'operato dei Giudici stessi!

Ella è questa la seconda volta che anche noi celebriamo questa festività giudiziale, e nell'atto che mi chiamo ben fortunato di essere sortito all'onore di poter fare da questo seggio indirizzo di riverenza e di ossequio all'eccellentissimo e venerando Capo della Veneta Magistratura, e di esprimere i sensi della mia sincera letizia verso la Magistratura tutta di questo Circondario, che oggi vede coronata l'opera propria con un pieno successo, mi sia lecito manifestare l'onesta speranza che, nella gradazione del merito conseguito, possa, a fianco ad altre della nostra Patria diletta, esserle riserbato un posto d'onore.

Impertanto, egregi signori Giudici del Tribunale, permettete che in atto di sincera onoranza vi feliciti il Pubblico Ministero, cui è gratissimo di porgere in questo giorno solenne un pubblico tributo di vera e perfetta stima all'illustrissimo vostro Presidente, che con tanto senno dirige lo sviluppo delle nobili vostre funzioni.

Sono del pari lietissimo di rendere i dovuti elogi ai signori Pretori del Circondario, che perdurando in faccia a gravi difficoltà, attinsero tanto in materia civile che penale uno splendido risultato.

Ben m'avveggo che, con tali precedenti, io mi sono fatto largo promettitore. Si dirà che, alla stregua dei fatti, le promesse per avventura non saranno rispondenti, e che con sistema prepostero batto la via contraria di chi attende dopo i fatti a tesserne, sebben giusti, gli elogi.

No, Signori, questo piano, in apparenza svantaggioso, lo adottai a bello studio, e non ad altro scopo se non perchè voi stessi con una maggiore aspettazione possiate bilanciare lo stato delle cose, e, formandovi delle medesime il vero concetto, essere in grado di giudicare se il merito esista, ed a qual grado si elevi.

Prima però che in questa gradita disamina io muova il passo per l'irto cammino delle cifre, giova accennare sotto quali condizioni giuridiche abbiano preso gli inizj, e vadano ricevendo sviluppo le giudiziarie nostre operazioni.

Il breve periodo che intercesse dall'attuazione delle nuove Leggi fino al punto in cui per la prima volta ebbi l'onore di ragguagliarvi sull'andamento dell'amministrazione della Giustizia, quel periodo servì a porre la pietra angolare del nostro edificio giuridico, a rilevare l'idea concreta delle più ampie proporzioni che in un ciclo più vasto sarebbero stati per assumere gli affari tanto civili che penali. Furono quelli i giorni aspri e duri della prova, fu la cote affinatrice delle nostre forze. Quello stadio faticoso fu però felicemente varcato, e noi lo salutammo foriero di un andamento più spigliato e sollecito colla graduale famigliarità nell'applicazione delle nuove Leggi e dei nuovi sistemi.

Qui, come nelle sorelle Provincie del Veneto e del Mantovano, erano istituzioni novelle che si andavano instaurando; era il natalizio di una intera legislazione, già divenuta nazionale; era il tramonto di un'altra legislazione, che, sebbene informata a sapienti principî, è quella pur sempre che regge una nazione straniera.

Noi vedemmo ricevere applicazione, senza scosse e senza sensibili ritardi, tutte le Leggi vigenti nelle altre Provincie del Regno, e mercè l'alacrità specchiata dei nostri Magistrati, a cui non fa certo diffalta ingegno e dottrina, noi vedemmo nell'anno decorso svilupparsi nei vari Uffici del Circondario un rilevante numero di affari, i cui risultati sono appunto quelli, che ora ho l'onore di esporvi.

(continua)

Come ho detto, sino dal 1868 *era stata proposta la strada per il monte Croce in confine col Tirolo come nazionale, e la Camera aveva accolto il progetto del Ministero.* Venuto il progetto in pertrattazione presso il Senato si rinvenne, nella posizione, un plico, non si sa da chi introdotto, il quale (l'onorevole ministro lo sa meglio di ogni altro, perchè è senatore) destò qualche dubbio nel Senato, ciò che fu causa di una proposta sospensiva.

In seguito il ministro ha creduto di mandare sul luogo due ispettori, e questi, forse per conciliare le diverse influenze, opinarono, che se la strada non poteva dirsi nazionale, però il Governo aveva in essa grande interesse per due motivi, vale a dire perchè per quella strada si poteva derivare il legname necessario alla marina dalle vicine foreste de Cadore, e perchè quello era un punto di difesa del territorio nazionale.

Proponevano quindi i due ispettori che quella strada, e così anche l'altra per il monte Mauria verso il confine Bellunese, dovessero costruirsi a spese del Governo, della provincia e dei comuni, in analogia alla legge delle strade provinciali del Napolitano.

La proposta di quegli ispettori venne appoggiata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e *venne pure accolta dal Ministero*, il quale scrisse una nota alla rappresentanza provinciale di Udine con cui proponeva di costituire una specie di consorzio, ed ordinava al prefetto di sentire su questo punto il Consiglio provinciale.

Mentre pendevano le pratiche per la costituzione di questo consorzio consigliato dal Ministero, improvvisamente, non so per quale altra influenza, venne un decreto reale, che classifica provinciale non solo la strada del monte Croce, ma anche l'altra che per il monte Mauria potrebbe unire la provincia di Udine con quella di Belluno. (!!!)

Certamente che non si può dispensarsi a questo punto di riconoscere molta contraddizione in tale contegno del Ministero. Prima si riteneva la strada per il monte Croce come *nazionale*, poscia *consorziale*, ed pendenza delle pratiche per l'attuazione del consorzio la si classifica per *provinciale. (!!!)*

Oltre a ciò in quest'ultimo fatto intervenne una *manifesta violazione della legge*, perchè l'articolo 14 della legge sui lavori pubblici autorizza bensì il potere esecutivo a riformare l'elenco delle strade provinciali compilato dalla provincia, ma ordina anche che il potere esecutivo, *prima di eseguire la riforma, debba sentire, in ordine alla medesima, il Consiglio provinciale.*

In questa parte *la legge non fu eseguita.* Fu bensì sentito il Consiglio provinciale sulla proposta di un consorzio, ma non mai sulla proposta, ben discussa, che quella strada dovesse classificarsi come provinciale, per cui doveva risultare per il Consiglio provinciale di grande sorpresa e doveva ritenere per arbitrario il regio decreto che classificava come provinciale la strada.

Ma quel regio decreto non solo classificava come provinciale la strada del monte Croce, ma anche l'altra del monte Mauria. Più tardi nella classificazione delle strade per la provincia di Belluno si è invece classificata per provinciale la sola del monte Croce e non così quella del monte Mauria; per cui la provincia di Udine sarebbe costretta di eseguire e mantenere una strada senza scopo, perchè terminerebbe a piedi di un altissimo monte senza avere comunicazione colla provincia di Belluno. (!!!)

Vede bene l'onorevole ministro e vede bene la Camera che *un complesso di tante contraddizioni e di illegalità* doveva sorprendere la rappresentanza provinciale, e non deve recare meraviglia, se quella rappresentanza si credesse in dovere di opporre un'energica resistenza alle disposizioni del potere esecutivo. Io credo che la provincia di Udine avesse tutta la ragione per adottare un sistema d'opposizione.

Ma il signor ministro ho voluto per di più che si desse *esecuzione d'ufficio* al decreto reale, ordinando al prefetto di assumere in manutenzione per la provincia le strade che si vollero ritenere come provinciali.

Io credo che anche qui vi sia intervenuta una violazione di legge, perchè la legge comunale e provinciale, se autorizza la deputazione provinciale ed il prefetto ad agire d'ufficio relativamente alle Giunte municipali, non contiene un'altra consimile disposizione per ciò che riguarda la provincia: tanto è vero che nel progetto di riforma della legge provinciale e comunale sarebbero introdotti allo scopo dei nuovi articoli, ciò che prova che per la legge vigente il Governo non ha tale autorità.

È facile provedersi quali conflitti dovranno sorgere e mantenere, in tale stato di cose fra la deputazione pravinciale ed il prefetto.

Vede quindi il signor ministro che l'argomento è abbastanza serio, perchè meriti ogni cura ed ogni studio onde trovar modo di dargli una soluzione meno brusca e più conciliativa.

Non so, se io sia stato abbastanza felice per far comprendere alla Camera tutta l'importanza della questione; e perciò non mi sento abbastanza tranquillo per fare una proposta. Mi limito quindi a fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro, che cioè voglia *prendere esatta cognizione della questione dei suoi precedenti*, e trovi modo di togliere un conflitto fra il Governo e le due provincie di Udine e di Belluno, che sarebbe sempre deplorabile.

Prego poi anche il ministro che, frattanto, onde non obbligare la provincia a ricorrere ai tribunali, voglia sospendere ogni esecuzione coattiva. Parmi che questa mia proposta sia abbastanza modesta, abbastanza conveniente da meritare tutti i riguardi dell'onorevole ministro per i lavori pubblici.

Ministro per i Lavori Pubblici. Non solo conosco perfettamente tutti gli antecedenti, ma anzi, se non erro, ho avuto una discussione con alcuni delegati di quelle provincie, e parmi che l'onorevole Billia fosse fra essi. Ricorderà egli che alla presenza del direttore generale dei ponti e strade, e dopo esaminati i documenti relativi, abbiamo discusso ampiamente questa questione e riconoscemmo che il voto del Consiglio di Stato era esplicito, e non lasciava luogo a dubbi. Si considerò poi quale era la proporzione delle strade nazionali di quella provincia in confronto delle altre provincie; e come poco giusto sarebbe stato quanto ci si domandava, cioè di passare alcune delle classificate provinciali fra le nazionali, e di mettere le altre a carico dei comuni. Ed al proposito rammenterà l'onorevole Billia che che non è di una strada solamente che si tratta, ma di otto o nove strade che il Consiglio provinciale si è sempre (?!!) rifiutato di riconoscere a carico della provincia.

A questo sgravio appunto della provincia si è sempre opposto il Ministero; perocchè, se non è giusto mettere a carico dello Stato altre strade nelle provincie di Belluno e di Udine, le quali hanno già un gran numero di strade nazionali, un numero molto superiore a quello di moltissime altre provincie d'Italia, non sarebbe neppure giusto di far gravare sopra i comuni pesi, che la legge vuole che siano a carico di tutta la provincia. Questa e non altra è stata la ragione per cui l'amministrazione, dopo lunghissima corrispondenza avuta e col prefetto e colla deputazione, che non si è mai mostrata inchinevole ad accettare questo decreto reale, ha risoluto, trascorsi molti mesi, di ordinare l'esecuzione del decreto. Avendo io consultato tutti i Consigli legali del Governo, questi hanno detto, *che il decreto doveva avere subito pieno effetto.*

Sarà un'altra questione poi di vedere *se la deputazione vuole di nuovo tornare a mettere in questione la provincialità di questa o quella strada, e presentare le sue osservazioni* (!!!) Queste saranno ascoltate; ma non si può ammettere in principio che una amministrazione provinciale ricusi di riconoscere un decreto reale emesso in forza e per l'applicazione di una legge. Sono sicuro, mi permetta l'onorevole Billia di sperarlo, che egli non vorrà incoraggiare la rappresentanza provinciale a seguire una via siffatta.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

Finalmente lunedì prossimo la Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge degli ordini religiosi terrà la sua prima seduta.

Frattanto l'on. Mari, che si trova a Roma da alcuni giorni, come presidente di codesta Giunta ebbe parecchie *conferenze col Guardasigilli*, in seguito alle quali egli si sarebbe posto d'accordo coll'onor. De Falco per la soppressione pura e semplice del secondo articolo del progetto ministeriale, quello appunto che dichiara esenti dall'abolizione i generalati degli ordini religiosi. Se così è, come ho tutta ragione di credere, l'onor. Mari si mostrerebbe sincero seguace della scuola leopoldina, che nelle materie ecclesiastiche percorse veramente i tempi. Colla soppressione dell'art. 2, molte discussioni e opposizioni verrebbero meno, che altrimenti dovranno certo aver luogo e in seno alla Commissione e nella Camera; e l'approvazione del progetto ministeriale sarebbe assicurata. D'altro canto, i generalati, anche perduta la personalità civile, potranno benissimo continuare ad esistere di fatto per il servizio della religione, anche perchè la rendita corrispondente ai loro beni non verrebbe incamerata.

ESTERO

Francia. Il generale Cissey, ministro della guerra, diresse al maresciallo Mac-Mahon la lettera seguente:

Versaglia 13 gennaio.

Sono prevenuto che degli ufficiali che appartennero alla guardia imperiale posero il velo alla spada, in occasione della morte di Napoleone III.

Vi prego di rammentare a questi ufficiali, che il lutto ufficiale soltanto! comporta negli usi militari il velo portato alla spada, e che per il lutto della famiglia e del cuore non si porta altro segno che il velo al braccio.

Poichè una manifestazione di questa ultima specie è la sola che rimane permessa a quegli ufficiali dopo la decadenza pronunciata dall'Assemblea nazionale contro Napoleone III, essi comprenderanno, non ne dubito, che devono togliere il velo dalla spada.

Vi prego, in ogni caso, di voler ben assicurare a questo riguardo l'esecuzione del regolamento, ecc.

E. De Cissey.

Germania. La *Gazz. di Spener* pubblica la nota seguente:

Dai fogli italiani si commenta qua e là la circostanza che ancora non venne nominato un successore al conte Brassier di St. Simon, l'ultimo ambasciatore tedesco presso la Corte italiana, in guisa che lasciano intravedere dei timori. Questi però riposano sopra un errore. La qualità delle relazioni che corrono tra l'Italia e la Germania non lascia nulla a desiderare, per cui notiamo i timori espressi dalla stampa italiana siccome un segno non dubbio del valore che l'opinione pubblica dà in Italia all'amicizia dell'Impero tedesco.

Spagna. Togliamo, con riserva, da una corrispondenza madrilena dell'*Univers*, che Madrid è senza truppe, ed unicamente presidiata da alcuni artiglieri e dai nazionali di parata.

Moriones è partito per la guerra con 11 battaglioni di fanteria, 3 reggimenti di cavalleria, 4 batterie d'artiglieria di montagna ed uno stato maggiore considerevole, come se disponesse di una vera armata.

Prendendo congedo da re Amedeo, si mostrò gentile ed ossequente fino all'ultimo punto.

« Generale, diceva il principe a Moriones, voi siete destinato a grandi cose; voi sarete il mio salvatore. *Agite, agite con severità: Obrer, obrer con severidad.* »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Deputazione Provinciale, nella seduta di jeri, 20, ha deliberato di proporre al Consiglio, nella prossima sua adunanza, di concorrere con mille lire all'erezione del monumento a Napoleone III.

Consiglio di Leva

Seduta del 20 gennajo 1873

Distretto di Codroipo

Assentati	N.	83
Riformati	»	33
Rimandati	»	6
Esentati	»	56
Dilazionati	»	9
In osservazione	»	—
Renitenti	»	4
Eliminati	»	2
Totale	N.	193

Il passeggio fuori Porta Poscolle

All' on. sig. Direttore del Giornale di Udine.

Da un articolo inserito nella rubrica Cronaca Urbana del N. 17 del reputato suo Giornale risulterebbe aver prodotto in taluno un cattivo senso l'avviso per la vendita ed estirpo dei pioppi vegetanti lungo il stradale fuori di porta Poscolle, lamentandosi di questa misura come di un atto di barbara distruzione.

Però l'estensore di quell'articolo si mostrò informato solo in parte del tenore della deliberazione presa non ha guari dal Consiglio su tale argomento, imperocchè se lo fosse stato appieno avrebbe conosciuto che contemporamente veniva ordinato l'impianto di 1200 tigli, i quali in breve volger di anni daranno un aspetto più vago ed in seguito anche più ombroso ai viali suddetti.

Spingendo poi più oltre le indagini avrebbe verificato che, determinata la scelta dei tigli sul parere di persone esperte, la Giunta ha potuto accapparrarne 1200 piedi dell'altezza dai 4 ai 5 metri, per cui da tutte queste circostanze gli sarebbe stato facile il convincersi che venne posto ogni studio per mantenere alla città un passeggio corrispondente ai suoi desiderii.

Resterebbe ora solo da vedersi, se oggidì questa operazione era da considerarsi opportuna. Noi riteniamo che sì: 1.o perchè dei 1460 pioppi piantati nel 1809, oggi ne esistono solo 805. 2.o perchè questi, giusta il parere degli esperti, hanno oltrepassato quello stadio che dicesi di maturità, e sono in quello di decadenza, per cui altro non si può attendere che un rapido decadimento ed una continua diminuzione del loro valore. 3.o perchè i larghi e numerosi vuoti sono malamente ed irregolarmente colmati da piante di specie e di età diverse ed in uno stato di vegetazione che non dà lusinga di buoni risultati.

Per questi motivi, ci sembra che, lungi dalla idea di distruggere, il Consiglio Comunale abbia fatto quanto occorre di fare per la conservazione del passeggio di Poscolle.

Ritardo ferroviario. Essendosi spezzato il disco del cilindro alla macchina Cervo N. 24, il Treno N. 235 soffrì quest'oggi nella Stazione di Sacile un ritardo di ore 1 e minuti 3, senza arrecare però inconveniente alcuno nè ai passeggeri, nè al personale addetto al Treno stesso.

Udine, 21 gennaio 1873.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

In risposta ad un mio scritto « SUI PREMJ PEL MIGLIORAMENTO DELLA RAZZA BOVINA » pubblicato nel *Giornale di Udine* dei 21 dicembre or decorso, apparve addì 6 gennaio nelle colonne dello stesso periodico un articolo del sig. Fabio Cernazai.

Il nome è di persona che nell'allevamento dei bovini gode buona fama nel nostro Friuli, ed io quindi, ponendo l'occhio all'articolo del sig. Cernazai, in quel subito mi ripromisi di trovarvi una buona, chiara, precisa idea nell'argomento, ma a vero dire, ed amenochè m'abbia fatto difetto l'immaginazione per concatenare pria i concetti dell'articolista, io questa idea ve la ho cercata invano.

Non entrerò quindi in codesta vigna di Renzo, in codesto terreno dove i periodi si disputano lo spazio, e le osservazioni e le proposte s'intricano fra loro così da non lasciar proprio speranza di conoscere il principio e la intima loro rispondenza e lo scopo, nè io vorrei mai lusingarmi d'entrarvi a prenderlo in esame, avvegnachè non saprei da qual parte rifarmi a trovarne la chiave; non ritornerò sull'argomento de' premj spendendo una parola di più contro l'ormai vieto ed irrazionale sistema che si vorrebbe tuttavia seguire e da me già stigmatizzato nel mio scritto, imperocchè il sig. Cernazai che, nel mentre parla di premj, non ha saputo mostrare d'aver compreso nell'argomento stesso il mio concetto, lo lasci totalmente illeso; ed infine non scenderò a confortare di nuove ragioni le mie proposte relativamente all'impiego di L. 2000 contemplate dal Programma della Deputazione provinciale, avvegnachè desse pure non sieno tocche dalle controproposte ora avvanzate dal sig. Fabio Cernazai, il quale, per vero, pare tenga tanto maggiormente alle proprie quanto meno abbia saputo dimostrare la convenienza di sostituirle alle altrui.

Solo alcune parole semplicemente in via dichiarativa io tengo a dire al mio egregio opponente.

Tutt'altri che il sig. Cernazai avrebbe potuto formalizzarsi di una inavvertenza incorsa nel mio scitto là dove si indicava alla possibilità di ottenere de' buoi che, all'età di due anni, portino al macello non meno di kil. 1000 di carne: a tutt'altri che a lui era permesso di farne addirittura una questione. Sapeva egli benissimo che sono omai parecchi anni che dalla stalla di chi dettava quello scritto, a dozzine per volta e de' più distinti pesi escono i buoi da ingrasso per andare a macellarsi ad Udine, a Trieste, a Venezia, a Treviso, e che all'Esposizione tenutasi l'anno decorso in quest'ultima città due buoi in sui due anni, appartenenti alla stalla medesima, si ebbero la medaglia di bronzo — Egli dovea quindi farsi capace che chi dettava, possiede, relativamente al peso cui è dato raggiunga un bove, nozioni accertate dalla esperienza e poteva benissimo fare a meno di movere una questione sopra un'*errata* la quale già ei, al certo, immaginavasi dover dipendere da una inavvedutezza occorsa nella denominazione del peso, siccome quella che in seguito alla introduzione del nuovo sistema metrico più facile torna alla penna; insomma niuno meglio che il sig. Cernazai, — il quale sa per giunta farsi, nel nostro paese, ogni privata contrattazione di bovini, anzichè nella ragione di cento kilogrammi, in quella tuttavia di cento libbre, — poteva e dovea leggere *libbre* dove stava *kilog.* per un semplice errore di penna, che non meritava certo, è d'uopo il dirlo, il lusso di quasi metà del suo articolo e delle storiche citazioni che vi fa, quasichè tutto questo si esigesse poi per confortare la sua osservazione « non trovarsi in natura un bove di due anni che dia non meno di kil. 1000 di carne netta » e per apporre all'errore quella correzione che tosto incontrandolo vi avrebbe fatto il buon senso di persona quasi men che esperta nella materia.

Ed ora faccio punto, dispiacente solo che al mio scritto « *Sui premj pel miglioramento della razza bovina* » il sig. Fabio Cernazai abbia voluto fare il viso dell'arme, senza essere guari armato di quei buoni argomenti che nella quistione avrei sperati da un par suo.

O. F.

Ferrovia della Pontebba. Scrivono da Roma al *Movimento*:

« Sono insorte gravi difficoltà per la emissione delle obbligazioni destinate alla ferrovia della Pontebba. Pare che la Società dell'Alta Italia voglia chiamare in giudizio il Governo. »

Sussidii ai danneggiati dalle inondazioni. IV Elenco delle somme che la Prefettura ha ricevuto a vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni e che ha spedite al Ministero dell'Interno.

Comune di Pasian Schiavonesco l. 100, di Zuglio l. 40, di Pradamano l. 25, di Faedis l. 150, di Tricesimo l. 40, Comitato Udinese di soccorso l. 3000, Risultato di colletta bandita nel Comune di Caneva l. 31.50, Comune di Lestizza l. 200, di Latisana l. 400, di Erto l. 30, di Rivignano l. 125, Risultato di colletta bandita nel Comune di Prata di Pordenone l. 298.32, Comune di Forgaria l. 50, di Cavazzo Carnico l. 10, di Comeglians l. 20, di Ciseriis l. 20, di Palazzolo dello Stella l. 200, di Ovaro l. 12, di Teor l. 100. Somma raccolta in Pordenone da quella Società Operaja l. 12, Risultato di colletta bandita in Pradamano l. 57.08, idem nel Comune di Porcia l. 194.37, Comune di Buttrio l. 50, Risultato di colletta bandita in Buttrio l. 114.50, Comune di Pavia di Udine l. 100, Risultato di colletta bandita nel Comune di Pavia di Udine l. 344.50, Comune di Sutrio l. 50, Risultato di colletta bandita nel Comune di Sutrio l. 14.52, Comune di Pravisdomini l. 50, di Udine l. 1000.

Totale	l. 6838.79
Importo dei tre primi elenchi pubblicati nei N. 302, 307 del *Giornale di Udine* del 1872 e 5 del 1873	» 10,326.48
Totale complessivo	l. 17,165.27

Udine li 20 gennaio 1873.

La Società Bacologica Bresciana annunzia che la distribuzione del seme di bachi aquistato nel Giappone per la coltivazione del 1873 si farà dal 20 a 31 Gennajo nel Palazzo Bargnani in Brescia mediante estrazione a sorte delle singole azioni.

Annunzia pure che i cartoni annuali sono tutti scelti, che il loro costo è di L. 23,03 per ognuno e che a cadauna azione spettano 5 cartoni, per cui i possessori delle medesime dovranno esborsare a conguaglio L. 15,15 per azione.

I possessori di azioni di questa provincia, che non volessero ritirare direttamente da Brescia i cartoni, sono avvertiti che possono di ciò incaricare il sig. *Pertoldi Placido* presso il Municipio di Udine

verso consegna allo stesso della azione e dell' importo di L. 15,55 per ognuna, ed inoltre verso l'obbligo della rifusione dello speso di trasporto per il quoto relativo ad ogni azione, al momento in cui si presenteranno a ricevere i cartoni.

Dal Palazzo Civico, li 20 Gennajo 1873

Il Segretario Municipale
F. Ballini.

Sottoscrizione per un monumento a Napoleone III. (Aprendo la soscrizione, il *Giornale di Udine* dichiarò che depositerà i fondi raccolti alla *Cassa di Risparmio*, lasciando poscia al *Comune di Udine* di decidere *a quale monumento* abbiano da destinarsi).

Importo anteriore L. 81.—

Caiselli co. Francesco l. 10, Buttolo Antonio l. 2, Della Savia Alessandro l. 2. Milanese dott. Andrea l. 10.

La Rappresentanza dell' Associazione Democratica P. Zorutti, aderendo al desiderio espresso da alcuni Soci, ha deliberato di disporre affinchè abbia luogo una Festa da Ballo, alla quale potranno intervenire i soli Soci. La tassa resta fissata nell' importo di Lire 3.50 per ciascun Socio che voglia intervenirvi, ed il pagamento seguirà all' atto del ricevimento del viglietto d' ingresso, da ritirarsi presso la Segreteria dell'Associazione. Chi apporrà la propria firma nell'apposito foglio che vien fatto circolare, resterà tenuto allo esborso della tassa, quand' anche non intervenisse al trattenimento. I compartecipanti al Ballo potranno condur seco e sotto loro responsabilità le signore della rispettiva famiglia; i forastieri sono ammessi al Ballo purchè presentati da un Socio che se ne renda responsabile, e previo pagamento della tassa normale. La festa da Ballo avrà luogo al Teatro Minerva la sera di sabbato 25 corr. gennaio.

Sappiamo che la Presidenza ha prese le dovute disposizioni affinchè il trattenimento riesca decoroso e di piena soddisfazione.

I lunedì del Casino hanno preso l' aire. Iersera quella magnifica sala accoglieva un bel numero di signore e di signori, ed il ballo riuscì quindi animato e brillante. L'eletta orchestrina rese così attraenti le danze, che queste si prolungarono fino ad ora molto inoltrata.

La prima delle lettere di morti promesse sarà pubblicata dal *Giornale di Udine*; e sarà una di *Camillo Cavour* diretta *ai Generali di Alessandro*. Tantosto daremo principio a pubblicare anche le **Necrologie di viventi**, cominciando da quella di *Legione*.

FATTI VARII

Disastro ferroviario. Il 18 corr. sulla linea Milano-Torino, presso Settimo Torinese, un treno omnibus uscì dalle rotaje. Il convoglio si divise in due: la macchina e qualche carro si sprofondarono in un campo. Il macchinista rimase morto sul colpo; il fuochista ferito mortalmente. La locomotiva è andata in pezzi. I passeggieri non soffersero che leggere contusioni.

CORRIERE DEL MATTINO

— *L' Economista d' Italia* reca:

L' onorevole Ministro delle finanze ha annunziato ieri alla Camera i risultamenti della situazione del Tesoro al 31 dicembre dello scorso anno.

Le entrate dell' anno 1872 han superato di oltre un milione le previsioni del bilancio definitivo e di 103 milioni quelle dell' anno 1871.

Le spese furono inferiori assai alle previsioni; ma non importa tener conto di ciò, perchè i pagamenti non effettuati al 31 dicembre dovranno nondimeno aver luogo nell' anno corrente.

Ad ogni modo l' amministrazione finanziaria merita lode per la sollecitudine con cui prepara i suoi conti, e noi dobbiamo rallegrarci grandemente delle cifre con cui si conclude l' esercizio finanziario del 1872.

— Ieri la Banca doveva pagare gli ultimi 20 milioni dei 40 chiestile dallo Stato; ma il ministro delle finanze, a quello che leggiamo nell' *Opinione*, le ha concesso una proroga fino al 1. febbraio per la metà di que' 20 milioni.

— Il ministro De Falco è ammalato con febbre; ma è cosa leggera.

— Il 18 gennaio ricorreva una data memorabilissima per la Santa Sede: è quello il giorno che le cronache ecclesiastiche segnano come il giorno in cui San Pietro venne a Roma e vi gettò le fondamenta del Papato. Pio IX soleva celebrare questo anniversario con grandissima pompa; il 18 di gennaio era festa dello Stato: il Corpo diplomatico si recava in forma solenne al Vaticano. Caduto lo Stato, cessò anco la festa: ma quest' anno hanno avuto luogo, come l' anno scorso, grandi ricevimenti al Palazzo Apostolico. Lo spettacolo più curioso è stato offerto da un prete francese nativo di Lourdes, ove ricorderete si compierono i recenti famosi pellegrinaggi cattolici. Questo prete pareva forsennato dalla gioia, mentre si avvicinava il momento in cui doveva vedere il Santo Padre. Quando Pio IX gli è passato accanto, quegli si è fatto innanzi trascinandosi in ginocchi, e dimandato del suo nome, lo ha detto, e quindi ha soggiunto: « je viens de Lourdes; je viens du pays où on a fait beaucoup de bruit.... beaucoup de bruit.... beaucoup de bruit.... » e non ha potuto dir più. Pio IX gli ha risposto: « Beaucoup de bruit: je le sais; et du bon bruit: il faudrait le continuer en France: c'est le seul bruit qui lui convient: mais hélas!... » A questo punto il Pontefice si è interrotto ed è passato oltre lasciando il suo interlocutore in asso, ma senza avergli impartita la benedizione apostolica. (*Naz.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 18. Una banda di carlisti ha incendiata stamane la stazione di Hornain sulla linea del Nord. I volontarii e una colonna di truppe corsero tosto ad inseguirla. I liberali di Guipuzcoa sono assai irritati contro i carlisti, che il Governo fa inseguire con grande energia.

Madrid 18. Il brigadiere Arondo sconfisse e disperse le bande riunite di Camats, Pinel, Navarra e Capdevilla, cagionando loro grandi perdite e facendo molti prigionieri. Venne pure battuta la banda Cristanto.

Londra 19. L' *Observer* dice che Schouvaloff ha lasciato Londra senza essere riuscito a far cambiare l' attitudine del Governo relativamente alla questione dell' Asia centrale.

Roma 20. La Camera discusse il progetto di leva marittima della classe del 1852, che fissa il primo contingente a 1800 uomini. *Perrone San Martino* fa considerazioni e calcoli, propone l' aumento del contingente secondo i bisogni e la revisione della legge fondamentale sulla leva.

Maldini, d'Aste, Boselli relatore e *Ribotty*, fanno opposizione. Le proposizioni sono ritirate; l' articolo della legge è ammesso.

Approvansi gli articoli dei progetti sul Trattato di commercio col Portogallo, sulla Convenzione postale colla Russia, sulla Convenzione colla Repubblica Argentina per reciproco trattamento come la nazione più favorita.

Su questo ultimo, *Pissavini* prega che il Governo procuri d' impedire le frodi che si fanno a danno degli emigranti dalle Compagnie, e si usi migliore trattamento ai connazionali che recansi negli Stati del Sud dell' America.

Visconti dà spiegazioni, assicurando essere già stata portata l' attenzione del Governo sugli atti riprovevoli di queste Compagnie, e che si adoprerà perchè agl' Italiani siano garantiti, per quanto è possibile, i maggiori riguardi in quelle regioni.

Roma 20 (*Camera, seconda seduta*). *Ghinosi* svolge la proposta dell' inchiesta sullo stato dell' arginatura del Po, in causa delle ultime rotte.

De Vincenzi dichiara di aver date anche recentemente disposizioni efficaci per le opere più urgenti, e che si occupa attivamente cogli ingegneri più distinti per provvedimenti indicati dai progressi della scienza.

Aderisce alla presa in considerazione della proposta e ritiene che questa gli gioverà ne' suoi intendimenti. La proposta è presa in considerazione. Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La seduta continua. (*G. di Ven.*)

Postdam, 19. Alla presenza dell'intiera corte dei marescialli, di parecchi generali e delle deputazioni dei reggimenti furono esposte in questa chiesa di guarnigione 86 bandiere francesi. L'imperatore tenne un discorso di ringraziamento. (*Progr.*)

COMMERCIO

Trieste, 19. Olii. Furono vendute 500 orne Dalmazie in botti a f. 26 con forti soprasconti, 300 orne Molfetta soprafio in botti a f. 35, 300 orne Corfù vecchio in tine lampanti a f. 26 con forti sconti e 25 botti Corfù viaggianti a f. 26. Arrivarono 1000 orne Dalmazia 37botti Albania.

Amsterdam, 18. Segala pronta —.— per gennaio —.—, per marzo 195.50, per maggio 197.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per gennaio —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa. 18. Petrolio pronto a fr. 47 1/2, cedente.

Berlino, 18. Spirito pronto a talleri 18.03, mese corrente 18.10, per aprile o maggio 18.20.

Breslavia. 18. Spirito pronto a talleri 17 1/4, mese corrente a 17 7/12, per aprile a maggio 17 7/12.

Napoli, 18. Mercato olii: Gallipoli contanti 38.60, detto cons. genn. 36.85, detto per consegne future 39.40. Gioia contanti 97.—, detto per consegna gennaio 97.50 detto per consegne future 104.—.

Nuova York, 17. (Arrivato al 18 genn.) Cotoni 20 5/8, petrolio 22.—, detto Filadelfia 21 —, farina 7.60, zucchero 9.3/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera.

Parigi, 18. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.25, marzo e aprile 71.—, 4 mesi d'estate 71.—.

Spirito: mese corrente fr. 56.25, marzo e aprile 57.—, 4 mesi d'estate 58.—.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.—, bianco pesto N. 3, 73.50, raffinato 160.

Pest, 18. Mercato granaglie: imporzioni, offerte, ed affari deboli, tendenza fforma, frumento da funti 81, da f. 6,60 a 6.65, da f. 87, da f. 7.35, a 7.40. segala da funti 3.95, a 4.05, orzo da f. 2.75, a 3.—, avena da f. 1.70, a 1.80, formentone Banato da f. 3.50 a 3.55, detto altre qualità da f. 3.35 a 3 45, miglio da f. 2 70 a 3.—, olio di ravizzone da f. 33.—, a —.—, spirito 53 1/2.

Vienna, 18. Frumento da f. 6.85, a 7.60, segala da fior. 4.10, a 4.60, orzo da f. 3 40, a 3.70. frumentone da f. —.—, a—.—, avena da f. 3.45 a —.—, per centinaio di Vienna, farina inveriata, olio di ravizz. da f. 21 3/8 a —.—, spirito a 55 1/2.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 20 gennaio

Rendita	73,40. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—. . —	Banca Naz. it. (nomin.)	2600 —
Oro	22 38. —	Azioni ferrov. merid.	465.—
Londra	28.08. —	Obbligaz. » »	227.—
Parigi	111.50. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1842.50
Azioni tabacchi	936, 50	Credito mob. ital.	1134.—

VENEZIA, 20 gennaio

La Rendita per fin corr. da 73.35 a 73.40 pronta da 73 30 a 73.35. Azioni della Banca Veneta L. 316. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 287 a L. 290. Da 20 fr. d'oro da L. 22 33 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento L. 2.74.— a L. —.—. Banconote austr. L. 2.58.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	73.35	73 50 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	72.25 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	2610.— f.c.
» Banca Veneta	—.—	317.— f.c.
» Banca di credito veneta	—.—	290.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	600 — f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	131.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.33	—.—
Banconote austriache	257.75	258.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 20 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.14.1/4	5.16.—
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.66. —	8 67. —
Sovrane inglesi	»	10.90. —	10.92. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.55	106.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 18 al 20 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior.	66 75	67.30
Prestito Nazionale	»	71.10	71.50
» 1860	»	103.80	103 80
Azioni della Banca Nazionale	»	991.—	971.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	329.50	331.—
Londra per 10 lire sterline	»	108.80	108.80
Argento	»	105.75	106.75
Da 20 franchi	»	8,65. —	8.66. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 26.75	ad it. L.	28 56
Granoturco nuovo »		» 10 77	»	12.60
Segala »		» 16.25	»	17.—
Avena in Città »	rasato	» 9.20	»	9 30
Spelta »		» —.—	»	28.—
Orzo pilato »		» —.—	»	30 66
» da pilare »		» —.—	»	15 75
Sorgorosso »		» —.—	»	5.90
Miglio »		» —.—	»	17.—
Mistura »		» —.—	»	—.—
Lupini »		» —.—	»	8 —
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	38.—
Fagiuoli comuni »		» 18 —	»	19.—
» carnielli e schiavi		» 26.50	»	27.—
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 19.—	»	19.20

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

20 gennajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	735.9	730 4	728.7
Umidità relativa	95	93	93
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	15.7	45.5	21.4
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	6.6	7.4	8.2

Temperatura (massima 8.9 (minima 4.1

Temperatura minima all' aperto — 3.8

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

†

Un altro onesto e intelligente Friulano tolto dalla Morte all'affetto di un' ottima moglie, de' congiunti, e degli amici!

Nicolò Tavani non è più; e noi con l'anima addolorata ne diamo il mesto annuncio a quanti il conobbero e furono a Lui legati da memore vincolo d'amicizia. Egli, così operoso, così amorevole, così lieto nel conversare, così adorno di varia coltura in modo da compartecipare agli avvenimenti tutti del teatro mondiale, Egli non è più, e di Lui ormai non resta che il nome, sempre aggregato alla schiera dei galantuomini.

Morì, domenica passata, in Sedegliano, dove esercitava la professione del Farmacista, serbando il decoro della scienza e aborrente ogni specie di ciarlataneria, e da tutti era stimato ed amato.

Possa la di Lui memoria onorata confortarci a sopportare fortemente questo ed altri dolori che pur troppo verranno di tratto in tratto a funestarci la vita!

Alcuni congiunti ed amici.

Alessandro Joppi.

L' amicizia, come ogni altro affetto, ha il suo culto. Ben triste quando si ferma dinanzi una tomba, quando al dolore di una innattesa dipartita si associa la memoria di tutti quei momenti più cari nella vita, che la nostra avvincevano a chi non è più!

E così è per noi; al vuoto straziante di non saperti più fra quelli che tanto ti amavano, si unisce la mesta ricordanza degli affetti divisi, delle scambievoli confidenze, delle ore forse più belle della prima giovinezza trascorse insieme.

E *Alessandro Joppi* aveva il culto dell' amicizia; era per lui quasi un'amore. Sincero, leale, di modi cortesi, aveva parole di non sterile conforto nelle prove della sventura, e sapeva consacrarsi fino all' abnegazione per allegerirne i dolori. Sagace, prudente senza ostentazione, non era nè avaro nè prodigo de' suoi consigli, ma tutti li apprezzavano.

Per cui potrà dirsi che trovò degli amici, ma nemici nessuno.

Nella famiglia fu affettuoso fino al sacrifizio.

Dotato di un ingegno pronto, di uno spirito indagatore, non traviò mai dai più retti principii, arricchì la sua mente di molte e svariate cognizioni, e senza farne pompa, si conservò sempre indipendente.

Modesto e reluttante da servili encomii non ricercò nè ottenne quegli effimeri onori di cui si abbellano tante celebrità sconosciute, ma fu universalmente estimato da quanti lo conobbero.

La sua critica era assennata, imparziale; ricercato esponeva con *franchezza* il suo voto...., e mirava giusto! Non fu di opinioni ondeggiante, nè di partiti seguace. Amò con tenerezza la sua patria, e ne desiò ardentemente il riscatto.

Povero Alessandro! E di tante virtù non ci resterà che il mesto ricordo, e l' eredità degli affetti? Sì, ma con essi il convincimento, che se la fragile creta pagò troppo presto alla legge di natura il tributo, lo spirto che l' animava, quello spirto che incarna l' uomo e l' idea, con l' altezza de' suoi pensieri, con la squisitezza de' suoi sentimenti..., vive altrove, ma vive!

Alcuni fra i suoi amici

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 49 IX — 3

Prov. di Udine — Distretto di Pordenone

Comune di Montereale - Cellina

Avviso

Presso questo Ufficio Comunale e per quindici giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria che staccandosi dal crocicchio della strada Chialer con la Maniapa arriva alla borgata di San Leonardo.

Si invita che vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. — Si avverte che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Montereale-Cellina, li 16 gennaio 1873.

Pel Sindaco l'Assessore anz.
A. Giacomello

Il Segretario
Treu Tiziano

N. 41 — VII. — 1

Municipio di Premariacco

Avviso di concorso

In seguito a Consigliare deliberazione delli 17 novembre 1872 p. N. 1310 si apre a tutto il 20 febbraio venturo il concorso al posto di Mammana Comunale on residenza nella Frazione di Premariacco collo stipendio annuo di it.l. 250.

Le aspiranti dovranno presentare entro il sunindicato termine le rispettive istanze, corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Premariacco, li 14 gennaio 1873.

Il Sindaco
D. Conchione

Gli Assessori
Delle Vedove Domenico — Il Segretario
Colautti Giuseppe — *Tonero Pietro*

ATTI GIUDIZIARII

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere

del Tribunale Civile di Udine

Fa noto al pubblico

che all'udienza pubblica che terrà il suddetto Tribunale sezione prima nel giorno ventisette febbraio prossimo venturo 1873 ore una pomeridiana, come da ordinanza di questo signor Presidente del 10 corrente dicembre

ad istanza

del signor Bront Giacomo fu Antonio di Cividale rappresentato dall'Avv. Pietro D.r Linussa residente in Udine creditore esecutante.

Contro

Faidutti D.r Giuseppe fu Antonio, Faidutti Antonio fu Antonio di Scrutto, Faidutti D.r Luigi di Monfalcone, Faidutti Benvenuta maritata Cucovaz figlia del fu Antonio di San Pietro al Natisone, Faidutti Antonia maritata Tomadini di Scrutto, Faidutti Maria maritata Licaro di San Pietro al Natisone, Faidutti Luigia maritata Crisettigh di Uscivizza, fratelli tutti e sorelle fu Antonio, Zorza Marianna vedova del fu Giovanni Faidutti, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Andrea, Antonio e Rosa fu Giovanni Faidutti di Scrutto nonchè i mariti signori Cucovaz Giovanni di San Pietro al Natisone, Licaro Antonio pure di San Pietro al Natisone, Tomadini Pietro di Scrutto, Crisettigh Giuseppe di Uscivizza, debitori non comparsi.

In seguito

a decreto di pignoramento della Pretura di Cividale dell'8 aprile 1870, iscritto all'ufficio dell'Ipoteche di Udine nel 12 detto mese e poscia trascritto nel 29 novembre 1871; ed

in esecuzione

della sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 23 luglio 1872, notificata pel sig. Luigi D.r Faidutti nel 22 novembre, ed agli altri debitori nel 13 e 14 detto mese di novembre 1872, annotata in margine alla trascrizione del succennato Decreto di pignoramento nel dì 31 ottobre corr. anno;

si procederà allo incanto

in separati lotti dei seguenti beni siti nel Comune censuario di San Leonardo, al prezzo di stima risultante dalla perizia 15 settembre 1870.

Lotto 1. Casa d'affitto con cortile situata in Scrutto, marcata col villico n. 21 coll'anagrafico n. 54 e delineato in mappa al n. 911, della superficie di censuarie pertiche 0.12, pari ad are 1 e m. q. 20 colla rendita di lire 4.86, fra i confini a levante la Ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì la Ditta stessa Faidutti eredi, a ponente la Ditta suddetta colla casa dominicale e tramontana Tomasettigh Bortolomeo q.m Leonardo e Bentzan Antonio q.m Giovanni, valutato lire 850.61 e che paga il tributo diretto verso lo Stato in lire 1.34.

Lotto 2. Casa colonica situata in Scrutto al villico n. 22, anagrafico n. 45, ed in mappa al n. 927 della superficie di censuarie pertiche 0.23 pari ad are 1 m. q. 30 colla rendita di lire 10.80, fra i confini a levante strada comunale, mezzodì Papes Giovanni q.m Antonio, Cacossero Marianna maritata Ziderai e Papes Andrea, a ponente Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, Papes Andrea q.m Andrea e strada Comunale ed a tramontana strada Comunale stessa, valutato l. 940.16 col tributo diretto verso lo Stato di lire 2.98.

Lotto 3. Orto vitato con frutteri denominato Uvarte ed Uroncigh, delineato in mappa al n. 1141 della superficie di censuarie pertiche 0.12 pari ad are 1 m. q. 20 colla rendita di lire 0.03 fra i confini a levante Papes Andrea q.m Andrea a mezzodì stradella consortiva a ponente Drolli Rosa e Luigi q.m Michele ed a tramontana stradella consortiva, valutato l. 50.36, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto 4. Orto vitato con frutteri detto Uvarte ed Uroncigh delineato in mappa al n. 1145 della superficie di censuarie pertiche 0.14 pari ad are 1 m. q. 40 colla rendita di l. 0.03 fra i confini a levante stradella consortiva, a mezzodì stradella stessa, a ponente Papes Andrea q.m Andrea e tramontana stradella suddetta valutato l. 50.60, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto 5. Aratorio arborato vitato detto Nicchiamure e delineato in mappa al n. 1035, della superficie di censuarie pertiche 2.67 pari ad are 26 m. q. 70 colla rendita di l. 5.21, fra i confini a levante Jussigh Valentino q.m Giuseppe, a mezzodì Drolli Sacerdote Antonio q.m Michiele e consorti, a ponente Felettigh Giovanni q.m Simone, a tramontana sunnominati consorti Drolli, valutato lire 418.69 col tributo diretto verso lo Stato di lire 1.44.

Lotto 6. Aratorio arborato vitato denominato Nacchiamure di sopra, e delineato in mappa al n. 1057 della superficie di censuarie pertiche 1.43 pari ad are 14 m. q. 30 colla rendita di l. 2.79 fra i confini a levante Jussigh Valentino q.m Giuseppe e Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, a mezzodì suddetti Drolli, a ponente Faidutti Luigia maritata Crisettigh e Drolli Prete Antonio e consorti, ed a tramontana Faidutti D.r Luigi, Drolli Prete Antonio, valutato l. 220.76, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.77.

Lotto 7. Aratorio arborato vitato detto Umbame, ed Umlasù, delineato in mappa al n. 1041 della superficie di censuarie pertiche 1.60, pari ad are 16 colla rendita di l. 3.06 fra i confini a levante strada detta Umlarcaje, a mezzodì la Ditta esecutata col mappale n. 1040, a ponente rivolo detto Zamolo, ed a tramontana Papes Andrea q.m Andrea del valore d'it. l. 316.48, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.85.

Lotto 8. Aratorio arborato vitato detto Zapatoch, delineato in mappa al n. 1084 della superficie di censuarie pertiche 1.78 pari ad are 17 m. q. 80, colla rendita di l. 3.47, fra i confini a levante parte Rigagnolo detto Zamolo, e parte Drolli Prete Andrea e consorti, a mezzodì gli stessi Drolli consorti, a ponente Boschetti-Della Torre nob. Teresa q.m Giovanni e parte il sunnominato Drolli e consorti, a tramontana strada Comunale detta Chiamur e parte Boschetti Della Torre suddetto, del valore di ital. lire 229.30 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.96.

Lotto 9. Aratorio arborato vitato detto Zapuojam delineato in mappa al n. 1174, della superficie di censuarie pertiche 2.38, pari ad are 23 m. q. 80, colla rendita di l. 2.51 fra i confini a levante Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti e la Ditta esecutata; a mezzodì la stessa Ditta esecutata e Gariup Giovanni q.m Giacomo, a ponente Tomasettigh Antonio q.m Bortolo, e i suddetti Drolli, ed a tramontana la Ditta esecutata, del valore di it. l. 370.15, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.78.

Lotto 10. Aratorio arborato vitato con parcella prativa detta Napuoi delineato in mappa al n. 971 e 1007 dell'unita superficie di censuarie pertiche 1.22, pari ad are 12 m. q. 20 colla rendita di lire 3.77 fra i confini a levante Gariup Stefano q.m Antonio, a mezzodì Faidutti Antonio q.m Antonio e ponente Gariup Andrea q.m Giuseppe, ed a tramontana strada Comunale detta Di Scrut, del valore di it. l. 295.12 col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.11.

Lotto 11. Alveo di torrente con parcella zappativa e prativa con cespugli detto Podstagnacch delineato in mappa al n. 1017, era della superficie di censuarie pertiche 0.51 pari ad are 5 m. q. 10 colla rendita di l. 0.60, ora pertiche 0.24 pari ad are 2 m. q. 40 rendita l. 0.78 fra i confini a levante alveo del torrente Cosizza, a mezzodì Terlicher Michiele e fratelli q.m Antonio e torrente suddetto, a ponente Tamasetigh Antonio q.m Leonardo, ed a tramontana Crisettigh Giovanni e fratelli q.m Giovanni, del valore di l. 16.60, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.08.

Lotto 12. Prato detto Zapuojam, delineato in mappa al n. 1169, della superficie di censuarie pertiche 0.76 pari ad are 7 m. q. 60 colla rendita di l. 0.92, fra i confini a levante la Ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì la Ditta stessa, a ponente Drolli Prete Antonio q.m Michiele, ed a tramontana Drolli Prete Antonio e consorti e parte Matteligh *Maria maritata* Sibau, del valore di l. 48.42 col tributo diretto verso lo Stato in l. 0.25.

Lotto 13. Prato con viti, frutteri ed altre piante detto Flanizze, delineato in mappa al n. 906, della superficie di censutrie pertiche 0.23 pari ad are 2 m. q. 30, colla rendita di l. 0.06, fra i confini a levante la Ditta esecutata Faidutti eredi, a mezzodì Qualla Catterina maritata Drolli, a ponente la suddetta Ditta esecutata, ed a tramontana la ditta esecutata coi n. 914, del valor d'it. l. 26.15 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.02.

Lotto 14. Aratorio arborato vitato detto Ulazà, delineato in mappa al n. 604, della superficie di censuarie pertiche 1.60, pari ad are 16 colla rendita di l. 1.89, fra i confini a levante parte Goriup Giuseppe e Luigia q.m Giuseppe, e parte la Ditta esecutata, mezzodì parte la stessa Ditta e parte Mattieligh Giovanni di Simone, a ponente Mattieligh suddetto, ed a tramontana Mattieligh Maria maritata Sibau del valore di l. 230.40, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.51.

Lotto 15. Aratorio arborato vitato detto Ulasse delineato in mappa al n. 606 della superficie di censuarie pertiche 1.65, pari ad are 16 metri quadrati 50, colla rendita di l. 1.95, fra i confini a levante Paravan Giuseppe e fratelli q.m Giuseppe, a mezzodì Paravan suddetto, a ponente questa Ditta esecutata ed a tramontana Gariup Giuseppe e Luca q.m Giuseppe, e questa Ditta esecutata col n. 604 del valore di l. 233.35 col tributo diretto verso lo Stato di lire 0.54.

Lotto 16. Bosco con castagni detto Parcerù delineato in mappa al n. 2462 della superficie di censuarie pertiche 3.03 pari ad are 30 m. q. 30 colla rendita di l. 2.24, fra i confini la Ditta esecutata col n. 2463, a mezzodì Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, a ponente Drolli e consorti suddetti e tramontana strada detta di Castel Del Monte del valore di l. 156.42, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.61.

Lotto 17. Prato cespugliato in monte con castagni detto Udeline, delineato in mappa al n. 2443 della superficie di censuarie pertiche 3.33 pari ad are 33 m. q. 30 colla rendita di l. 3.50, fra i confini a levante Gariup Valentino e fratelli q.m Giuseppe e parte Mulloni Andrea q.m Gio. Batta, e mezzodì parte lo stesso Mulloni, e parte Fellettigh Mattia q.m Biagio, a ponente parte Papes Andrea q.m Andrea e parte la Ditta esecutata, ed a tramontana parte Cerlicher Stefano q.m Stefano e parte la Ditta esecutata, del valore di l. 211.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.97.

Lotto 18. Prato cespugliato in monte con castagni detto Uorazech o Parupe, delineato in mappa al n. 2431 della superficie di pert. 9.25 pari ad are 92 m. q. 50 colla rendita di l. 11.19 fra i confini a levante parte Terlicher Giovanni q.m Andrea, parte la Ditta esecutata, e parte Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, a mezzodì parte la Ditta esecutata e parte Cargnello Maria q.m Stefano maritata Cecotti, a ponente parte Podrecca Catterina e Pietro q.m Giuseppe, Sirch Domenico e Podrecca Giovanni e fratelli q.m Giovanni e a tramontana parte Feletig Mattia q.m Biagio e parte Podrecca Catterina e Pietro q.m Giuseppe e consorti sunnominati del valore di l. 226.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 3.09.

Lotto 19 Prato cespugliato forte con castagni, denominato Uorazech - Nadalino delineato in mappa al n. 2140, della superficie di censuarie pertiche 3.02 pari ad are 30 m. q. 20 colla rendita di l. 1.45 fra i confini a levante Felettigh Mattia q.m Biagio, mezzodì Terlicher Stefano q.m Stefano, a ponente Papes Andrea q. Andrea, ed a tramontana Papes Andrea suddetto, del valore di l. 64.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.39.

Lotto 20. Prato cespugliato in monte con castagni detto Urocich — Uroe, delineato in mappa alli n. 2614, 2615 dell'unita superficie di censuarie pertiche 7.18, pari ad are 71 centiare 80, colla rendita di l. 2.98 fra i confini a levante parte ditta esecutata, parte Terlicher Giovanni q.m Andrea e figlio Giuseppe, parte Papes Andrea e parte Gariup Giuseppe e Luca q.m Giuseppe, a mezzodì Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti, a ponente Gariup suddetti, ed a tramontana Podrecca Catterina e Pietro q.m Giuseppe e consorti del valore di l. 161.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.82.

Lotto 21. Bosco ceduo misto con castagni detto Zavoglam delineato in mappa al n. 2388 della superficie di censuarie pertiche 0.73 pari ad are 7 m. q. 30 colla rendita di l. 0.54 fra i confini a levante Drolli Prete Antonio q.m Michiele e a mezzodì questa ragione col n. 2390, a ponente Gariup Antonio q.m Michiele e la Ditta esecutata ed a tramontana Papes Andrea q.m Andrea del valore di l. 205.60 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.15.

Lotto 22. Prato denominato Uogle delineato in mappa alli n. 2372 e 2373 dell'unita superficie di censuarie pertiche 1.74 pari ad are 17 centiare 40 colla rendita di l. 1.92, fra i confini a levante rivolo detto Nalasichi, a mezzodì Drolli Prete Antonio q.m Michiele e consorti a ponente Papes Andrea q.m Michiele, a tramontana parte Gariup Giuseppe e Luca q.m Giuseppe, parte Sirch Domenico e parte Podrecca Giovanni Virgilio e Francesco q.m Giovanni del valore di l. 96.—, col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.53.

Lotto 23. Prato cespugliato in monte detto Cististrane, delineato in mappa al n. 2629 della superficie di censuarie pertiche 3.79, pari ad are 37 m. q. 90 colla rendita di l. 1.02 fra i confini a levante la Ditta esecutata col n. 3415, a mezzodì la suddetta col n. 2630, a ponente suddetta col n. 2628 ed a tramontana suddetta col n. 2416 del valore di l. 104.36 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.29.

Lotto 24. Bosco ceduo misto con porzione a prato cespugliato con castagni detto Podlar, delineato in mappa al n. 2639 e 2640, dell'unita superficie di censuarie pertiche 11.61, pari ad ettari 1 are 16 m. q. 10, colla rendita di l. 5.10, fra i confini a levante parte Papes Giacomo q.m Michiele e parte la Ditta esecutata, a mezzodì suddetto e la Ditta esecutata, a ponente parte la Ditta esecutata parte Gus Stefano q.m Stefano parte Gambussigh Antonio q.m Stefano e parte Papes Giacomo q.m Michiele, a tramontana suddetto Papes, del valore di l. 151.20, col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.41.

Lotto 25. Prato cespugliato in monte detto Cististrane, delineato in mappa al n. 2416 della superficie di censuarie pertiche 5.54, pari ad are 55 m. q. 40 colla rendita di l. 2.66 (anzichè 2614 come scorgesi erroneamente appostato nell'istanza di stima, mentre nella nota d'ipoteca 18 giugno 1868, e nel processo verbale di sequestro 3 giugno 1870, trovasi iscritto il n. 2416, e col vero perticato e rendita) fra i confini a levante la Ditta suddetta esecutata al n. 2415, a mezzodì la Ditta stessa col n. 2629 a ponente la stessa col n. 2417 a tramontana la suddetta colli n. 2417, 2415 del valore di l. 152.44 col tributo diretto verso lo Stato di l. 0.72.

Lotto 26. Prato aratorio vitato detto Ulasù delineato in mappa al n. 618 della superficie di censuarie pertiche 1.83 pari ad are 18 m. q. 30 colla rendita di l. 2.16, fra i confini a levante Comune di San Leonardo col fondo a strada, a mezzodì parte Papes Giacomo q.m Michiele e parte la Ditta esecutata, a ponente torrente Cosizza e Papes Andrea q.m Andrea, a tramontana Comune di San Leonardo con fondo a strada, del valore di l. 270.50 contribuito diretto verso lo Stato di l. 0.59.

L'incanto avrà luogo alle seguenti condizioni

1. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano, colle servitù attive e passive inerenti, e come furono finora posseduti dai debitori, e senza che il creditore Bront sia tenuto a garanzia per evizioni e molestie.

2. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge, e sarà aperto per ciaschedun lotto al prezzo esposto nei singoli lotti, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento del prezzo stesso.

3. Ogni offerente dovrà avere depositato in moneta legale in Cancelleria, l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e della relativa trascrizione, nella somma che verrà stabilita nel bando, ed inoltre avere depositato il decimo del prezzo di stima relativamente al lotto cui intende applicare, ed in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 del codice di procedura civile.

4. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto, a cominciare dalla citazione per la vendita, compresa la sentenza e relativa tassa di registro, trascrizione e notificazione.

5. Il compratore dovrà pagare entro 5 giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione, il residuo prezzo di delibera pagando frattanto l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

6. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le suespresse condizioni, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio pericolo e spese.

7. Staranno a carico del compratore dal dì della delibera tutte le pubbliche gravezze ed i pesi d'ogni specie.

Si avverte quindi

che chiunque voglia offrire deve in precedenza avere depositato in questa Cancelleria in danaro per le spese di cui alla condizione terza la somma di lire novanta per ciascun dei lotti I. e II. di lire settanta per ognuno dei lotti V. e IX di trenta per ciascuno dei lotti III, IV, XI, XII, XIII, XIX, XX e XXII e di lire quarantacinque per ciascuno degli altri lotti, e di lire cinquecento se lo vuole offrire per tutti i suddetti lotti.

in esecuzione poi della suddetta sentenza

Si ordina ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni fu delegato il giudice funzionante sig. Voltolina Felice.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addì 28 dicembre 1872.

Il Cancelliere
L. Malaguti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.